

all'angoscia non tanto de' condannati, quanto dei genitori, delle mogli e de' figli; lunghi alla compassione, più dolorosa che atterrita, della intera città. Giorni di pubblico lutto: chiuse le botteghe; le cose necessarie alla vita vendute dallo sportello. Ad ogni ora aspettavasi una crudele o salvatrice certezza: e le speranze stesse erano tormento di morte. Esce la sentenza alla fine, che, di ventuno segnati dal relatore, otto condanna alla morte: e il Vidovich fu degli assolti. L'umanità dimostrata negli esami e nelle parole e nel silenzio da' cittadini della nostra città, potè forse nell'animo de' giudici a far meno atroce la pena; perchè l'opinione d'un popolo unanime è autorità paventata.

Fortunato il Galeotovich che, tra le gioie della sua vita, potè numerare questa sì nobile, del difendere un capo caro, e vederlo salvato. Felice, o cittadini, chi nel salvare e non nel perdere, pon la sua lode; felice, o giovani, chi nel difendere, e non nell'accusare, pon la sua contentezza.

L'AURORA DALMATICA.

Perchè questo giornale possa vivere buona vita, conviene determinare il suo scopo: rivolgerlo non a pochi letterati della provincia, che da